

Con gli  
inviati  
dell'Unità  
in viaggio  
per il mondo

PER LE FESTE E CON L'ANNO NUOVO CINQUE GRANDI  
SERVIZI DALL'ESTERO:  
ANTONELLO TROMBADORI: Vietnam in guerra  
ALDO DE JACO: Dove va la Spagna?  
GIUSEPPE BOFFA: Ungheria 10 anni dopo  
FRANCESCO PISTOLESE: L'India dopo Nehru  
SAVERIO TUTINO: La guerriglia nel Sud America  
A partire da domani sull'«Unità» - Prenotate le copie

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Settemila le bombe H  
disseminate in Europa

A pagina 14

Importante successo del PCI-PSIUP al Senato contro

l'ostinato «no» di Colombo e del Governo

## Mezzo milione a ciascuna

I sindacati costretti a confermare lo sciopero

## TRENI FERMI DALLE ORE 21

Confermata anche l'astensione di 48 ore degli autoferrotranvieri - La rivendicazione dei ferrovieri non è di natura economica: si chiedono solo turni più umani - Moro rinvia ancora un confronto sui problemi del pubblico impiego e dei servizi - Stamani conferenza-stampa CGIL sulla crisi nei trasporti

### Governo e trasporti

PERCHÉ scioperano i ferrovieri? Perché tornano a scioperare i tranvieri? E' semplice. Ai 40 mila «viaggiatori» delle FS, il governo nega una riduzione dei turni di lavoro. Ai 110 mila dei trasporti pubblici urbani, le aziende municipali negano il rinnovo del contratto, che da due anni è negato anche dai concessionari privati ai 40 mila delle autolinee extraurbane.

La prima vertenza, aperta da tempo ma senza risultati, si collega a quella risolta in extremis per i postelegrafonici, e pone anzitutto un problema di superlavoro. I macchinisti, capotreno, conduttori e controllori delle Ferrovie di Stato hanno orari lunghi, turni pesanti e impegni gravosi. Richieste e proteste non sono servite. Il governo è rimasto sordo e i sindacati hanno infine deciso unitariamente lo sciopero. A chi strepita perché si fermano i treni, va chiesto: c'era un altro mezzo, diverso dalla lotta? La lotta anzi serve a sottolineare l'altro problema, quello principale: il governo non dà ascolto ai sindacati perché in realtà una soluzione si trova esclusivamente ampliando gli organici del personale ferroviario. Invece si è in fase di ridimensionamento.

La riforma che il centro-sinistra ha preparato per le FS tende a ottenere l'efficienza di questa azienda statale, produttiva di servizi. Ma che razza di riforma è questa, se non comincia a risolvere una questione scottante come gli orari e i turni dei ferrovieri più sfruttati? Concetto informatore della riforma è invece il taglio dei «rami secchi», cioè delle linee e delle funzioni secondarie, che passerebbero all'iniziativa privata secondo il motto «meno rotaie, più gomme, strade, auto». (I padroni delle autolinee, che rifiutano il rinnovo del contratto, stanno già ricevendo in regalo nuove concessioni, su percorsi non più assicurati dalle Ferrovie). Nella riforma delle FS, come in quella di coordinamento dei trasporti, questo è il marchio che tutti i sindacati rifiutano. Anche le forze politiche di sinistra sono contrarie, poiché le FS sono viste come un servizio per i monopoli pagato dai cittadini, e non viceversa.

LA VERTENZA degli autoferrotranvieri parte anch'essa da rivendicazioni che sollevano problemi di riforma. I contratti sono da rinnovare ma, come per i metallurgici c'era il blocco salariale, così per i tranvieri c'è il blocco della spesa pubblica. E per i conducenti delle autolinee ci sono entrambi: hanno a che fare con padroni privati; sono collegati (ma in coda e a distanza) ai tranvieri delle aziende pubbliche. Anche qui, a chi strilla perché torneranno a fermarsi i tram, va chiesto quale altro mezzo si dovrebbe usare. Mezzo che, se non altro, svela la crisi del trasporto urbano collettivo, e il caos di quello privato, individuale.

Se la FIAT ricava dagli autobus un profitto maggiore che dalle auto: o dalle carrozze ferroviarie maggiori che dagli autotreni, state pur certi che le cose andrebbero diversamente. Se la FIAT pagasse una quota di servizio perché le tranvie torinesi le recapitano quotidianamente e puntualmente a domicilio centomila lavoratori, l'azienda tranviaria non sarebbe in deficit. Se i proprietari di aree valorizzate dagli allacciamenti tranviari pagassero ai comuni una percentuale, questi non dovrebbero rincarare il prezzo dei biglietti per sanare il disavanzo delle loro aziende di trasporto. Invece il governo ha invitato i comuni a decurtare le spese delle aziende municipali (e così scioperano anche gasisti e lattieri), mentre non ha fatto nulla per la riforma della finanza locale. Il nuovo Codice della strada non dà neppure la precedenza ai filobus sulle auto.

Scelte privatistiche, efficienza monopolistica: ecco le ragioni di una crisi dei trasporti che appesantisce la condizione dei lavoratori-dipendenti e dei lavoratori-utenti. I macchinisti si sifibrano ma i treni-operai sono una vergogna. Certe linee vengono sopresse, e i «pendolari» pagano il pedaggio a privati che si ritagliano una fetta di profitti e negano il contratto ai conducenti. Più aumentano le tariffe tranviarie più calano i passeggeri, e crescono il caos delle città e il logorio dei tranvieri.

È UN GIRO vizioso da spezzare. Non lo farà certo il centro-sinistra, che è riuscito a non fare tutte le

Aris Accornero

(Segue in ultima pagina)

I treni si fermano questa sera alle ventuno per lo sciopero unitario dei quarantamila ferrovieri del personale di macchina e viaggiante. Riprenderanno a marciare domani sera, alla stessa ora, i 150 mila autoferrotranvieri addetti ai trasporti pubblici e privati si asterranno a loro volta dal lavoro per 48 ore a partire dalla mezzanotte di mercoledì. Forme così gravi di azione sindacale, di cui i lavoratori interessati per primi avvertono le conseguenze sulla collettività, sono state rese necessarie dal rifiuto dei contro-patti ad accedere alle giuste rivendicazioni dei lavoratori e dei loro sindacati. La vertenza dei ferrovieri non è di natura economica, riassumendosi essa nella sola rivendicazione di turni più umani, mentre i lavoratori autoferrotranvieri non hanno chiesto che l'aggiornamento dei rapporti di lavoro nelle aziende di trasporto pubbliche e private. Il governo non esita ad affrontare nuove giornate di caos piuttosto che accedere a ragionevoli e ragionevoli trattative. Gli ultimi tentativi, ad esempio, svoltosi giovedì sera a tarda notte per evitare lo sciopero ferroviario sono falliti per la testarda posizione del ministro dei Trasporti e dell'amministrazione delle FS. E nulla di nuovo è finora intervenuto per gli autoferrotranvieri, nonostante che i sindacati di categoria abbiano ribadito la loro disponibilità ad una ragionevole soluzione della vertenza.

Accanto ai problemi immediati queste vertenze sottolineano la gravità della crisi del trasporto collettivo pubblico, crisi che influisce negativamente ai fini della stessa soluzione delle vertenze sindacali, e che, comunque, si traduce in un onere economico sempre crescente per la collettività.

Nel capitolo trasporti il «Piano» riconosce che la situazione del settore è caratterizzata dall'aumento incontrollato e disordinato della motorizzazione, dall'anticonomica ripartizione dei traffici, dall'irrazionale assetto del settore. Ma il governo insiste nella discriminata politica di economie sulle spalle dei lavoratori, favorendo sfacciatamente gli interessi dei monopoli dell'auto, del cemento e della gomma con il «taglio» di circa due terzi della rete ferroviaria. Su questi problemi e sulle loro implicazioni stamati la CGIL terrà una conferenza stampa. Intanto alla proposta della CISL di «un confronto fra la politica del governo in materia di spesa pubblica, e quella delle tre confederazioni, anche in presenza delle forze agilizanti nel settore del pubblico impiego e dei trasporti» Moro ha risposto al solito col rinvio: «a dopo le feste».

Esemplare ai fini di un giudizio sulle responsabilità del governo è il rifiuto ad accogliere la rivendicazione dei ferrovieri di modifica dei turni di lavoro. L'orario di lavoro del personale viaggiante delle FS, è oggi di 46 ore settimanali; esso prevede anche 17 ore di prestazioni su 24 mentre nelle restanti sette ore il macchinista o il conduttore stamati la CGIL «consumano i pasti o riposano nei cosiddetti dormitori, locali spesso ingiugosi e insopportabili. Di più: spesso il lavoratore è costretto a restare fuori casa per 24 ore, realizzando solo 5,6 ore lavorative. Vi è anche la pretesa di imporre prestazioni continue di 12 ore in caso di ritardo dei treni, nell'arco di un impegno globale di 14 ore.

Le trasformazioni tecnologiche, i più alti livelli di velocità hanno accresciuto responsabilità e rischi per cui le 7 ore e 40 minuti di media giornaliera risultano ben pesanti sul passo psico-fisico delle 8 ore di alcuni anni or sono. Rileggiamo insieme uno dei tanti «ruoli» di servizio

Silvestro Amore

(Segue in ultima pagina)

## famiglia alluvionata

Il contributo andrà a chi ha perduto i beni domestici — Oggi il Consiglio dei ministri si riunisce per reperire i 10 miliardi necessari — La sconfitta governativa al termine di una dura battaglia parlamentare



HANOI — Ecco una delle foto che documentano gli effetti dei bombardamenti americani su Hanoi. Essa mostra le macerie del quartiere Hai Ba-Trung. E' stata diffusa in Europa dalla agenzia di stampa cecoslovacca e dall'AP.

Al Senato la battaglia della opposizione — rompendo la rigida barriera del governo — ha imposto la concessione di un contributo statale sino a mezzo milione di lire alle famiglie dei lavoratori che hanno perduto i mobili, le masserie e gli altri beni domestici durante le alluvioni. Per reperire lo stanziamento necessario di almeno 10 miliardi, non previsti nei decreti governativi, il Consiglio dei ministri si riunisce stamani. Lunedì prossimo il ministro Colombo si presenterà al Senato per proporre la copertura finanziaria indicata dal governo.

A questa improvvisa decisione il Senato è giunto ieri al termine di una agitata seduta durata ininterrottamente dalle 9.30 del mattino sino alle sette e mezzo del pomeriggio. La battaglia tenace dei comunisti ha fatto passare, almeno in parte, una delle rivendicazioni sollecitate dalle popolazioni colpite.

Il ministro Colombo si era presentato al Senato sostenendo con prepotenza che lo stanziamento complessivo di 301 miliardi, distribuiti nei bilanci di quest'anno, del '67 e del '68, non poteva essere aumentato di un centesimo. Il governo, pur proclamando di non essere tuttora in grado di valutare i danni, ha fissato d'autorità questo stanziamento, che rappresenterebbe il limite massimo per non turbare «la espansione economica in atto». I comunisti avevano indicato una serie di strumenti finanziari per reperire fondi più adeguati, ma il ministro

f. i.

(Segue in ultima pagina)

Drammatica conferenza stampa ad Hanoi

## LE VITTIME DEI BOMBARDAMENTI ACCUSANO I PIRATI AMERICANI

Con le bombe su Hanoi, la misura è colma

## «Johnson mente» scrive unanime la stampa USA

Il New York Times riprende testualmente il resoconto del nostro inviato nella capitale vietnamita

WASHINGTON, 16. Johnson ha sempre mentito. Johnson continua a mentire sui Vietnam: l'accusa ricorre ormai sulla stampa americana con significativa insistenza, in relazione con la «risposta» tragicamente eloquente dei bombardamenti statunitensi all'appello di Ho Chi Minh.

Il New York Times, che include testualmente il resoconto dell'inviato dell'Unità Antonello Trombadori, dedica oggi ai bombardamenti di Hanoi due edizioni. Il giornale afferma che il presidente ha inteso, con questo nuovo passo della «scalata», bloccare qualsiasi possibilità di realizzazione della proposta di ampliare la tregua. Il quotidiano

newyorkese stabilisce un parallelo tra questo «aiuto» e quello che Johnson ha lanciato, prima del febbraio 1965, contro gli sforzi di pace di U. Thant, così come il segretario dell'OSU ha recentemente confermato a New York. Gli Stati Uniti e il mondo, dichiara esplicitamente il New York Times, non possono più credere al presidente, il quale si spinge fino alla pura e semplice «menzogna» alorché pretende che i morti di Hanoi sono stati vittime di proiettili della contraerea.

Il Christian Science Monitor, in polemica con le affermazioni della Casa Bianca, scrive che il bombardamento di Hanoi è stato probabilmente ordinato per dimostrare che né l'accresciuta efficienza dei MIG nel cielo della RVN né l'impegno dei paesi socialisti di intensificare l'aiuto a Hanoi dissuaderanno gli Stati Uniti dal proseguire ad oltanza l'intervento.

Queste denunce fanno seguito ad analoghe prese di posizione della maggior parte dei grandi giornali. Il New York Herald Tribune ha scritto giorni fa che Johnson «mescola le verità, le mezze verità e le controverità, per diffidare poi i giornalisti dal distinguere le une dalle altre».

«Un governo che si affretta a giustificare il suo diritto di men-

Una madre presenta ai giornalisti i due figli sfigurati dalle fiamme - Un operaio racconta come ha raccolto la moglie e i tre figli carbonizzati - Le bombe hanno distrutto case, scuole, pagode - Appello di Ho Chi Minh

Dal nostro inviato  
HANOI, 16. Due bambini sfigurati dalle fiamme. Uno spettacolo tremendo che muove alla commo-

voce è bassa e calma. Control- la i suoi sentimenti con la so-

Alta presidenza della conferenza stampa c'erano Bam Van Bach, presidente della Corte

La Federazione italiana edito- ri giuristi ha ieri comunicato il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione delle feste di Natale e di Capodanno: domenica 25 dicembre, ripresa normale delle pubblicazioni; domenica 1. gennaio 1967, nessun giornale e chiusura delle rivendite; lunedì 2 gennaio, uscita dei settimanali e dei giornali del pomeriggio.

(Segue in ultima pagina)

Aperta la Conferenza nazionale della stampa

## Una grande avanzata della stampa comunista battaglia politica di tutto il Partito

La relazione di Macaluso e gli interventi della prima giornata, conclusa da un discorso del compagno G. C. Pajetta



La presidenza della Conferenza.

La Conferenza nazionale della stampa comunista si è aperta ieri mattina alle 9.30 nel teatro di Via dei Prentani, con la partecipazione di circa 500 delegati, membri del C.C. e della C.C. di controllo, segreta-

ri di federazione e responsabili della propaganda, amici dell'Unità, ispettori, redattori dell'Unità e delle altre pubblicazioni settimanali e periodiche del Partito.

Dietro il palco della presiden-

za, compendia il significato della conferenza la scritta: «Una più forte stampa comunista, condizione dell'avanzamento del Partito, della libertà di stampa, dello sviluppo della democrazia».

Achille Occhetto, della direzione del Partito, propone alla presidenza il compagno Longo, segretario generale del PCI, la presidenza della C.C. di controllo, i direttori dell'Unità Ferrara e Quercioni, il direttore di Rinascita Pavolini, il presidente dell'Associazione Amici dell'Unità, Terenzi. Presidente effettivo della prima giornata è il compagno Aldo Tortorella, della Direzione, che prende subito la parola per commemorare il compagno Mario Alicata. «Questa nostra conferenza», dice Tortorella «si apre mentre è ancora vivo in noi il dolore per la scomparsa del compagno Mario Alicata che tutto ha dato della sua vita alla causa del Partito, alla lotta per la trasformazione democratica e socialista del nostro Paese».

Tortorella rileva che se grave è l'assenza di Alicata in tanti campi della nostra battaglia, molto più grave e sentita è questa assenza nell'attuale conferenza della stampa comunista alla cui preparazione Alicata aveva dato le sue ultime forze. Da Alicata, continua poi Tortorella ci viene un ammonimento che non è quello di indugiare nella memoria ma quello di «trarre in ogni momento della nostra storia la lezione del nostro passato, della immensa somma di sforzi e di energie umane da cui abbiamo via via tratto la possibilità di compiere il nostro cammino per impegnarci nel presente, per costruire il futuro del nostro popolo e del nostro Paese».

In questo senso la Conferenza della stampa comunista può rendere un vero omaggio al compagno scomparso contribuendo a fare più grande, più forte, più legata alle masse, più presente tra i giovani l'Unità e con essa tutta la stampa comunista.

Ecco il tema della Conferenza, che non deve essere soltanto di compiacimento per i risultati raggiunti, ma di impegno concreto — afferma Tortorella concludendo — e ad andare avanti sulla strada del nostro continuo rinnovamento (Segue a pagina 12)

### L'uscita dei giornali durante le feste

La Federazione italiana edito- ri giuristi ha ieri comunicato il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione delle feste di Natale e di Capodanno: domenica 25 dicembre, ripresa normale delle pubblicazioni; domenica 1. gennaio 1967, nessun giornale e chiusura delle rivendite; lunedì 2 gennaio, uscita dei settimanali e dei giornali del pomeriggio.

(Segue in ultima pagina)